

7

STORIE

della settimana

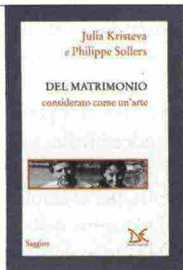
5

Nozze d'oro

Philippe Sollers, 79 anni, scrittore e filosofo, con la moglie Julia Kristeva, 75, linguista, psicanalista e scrittrice, sul pontile della loro bella casa sull'isola di Ré (Francia). Sono sposati dal 1966.



Abbiamo fatto del matrimonio un'arte (quasi) perfetta



UN DIALOGO CHE DURA DA DECENNI

Del matrimonio considerato come un'arte (Donzelli, 19 euro) raccoglie quattro dialoghi tra Julia Kristeva e Philippe Sollers raccolti tra il 1990 e il 2014. Nel libro ci trasmettono la loro esperienza personale e le loro opinioni di intellettuali.

Due intellettuali francesi, insieme da mezzo secolo, hanno attraversato le burrasche della rivoluzione sessuale e le inevitabili tempeste della vita coniugale. Arrivando alla loro personale ricetta di una lunga convivenza. Ce ne parla lei, psicanalista. «Uomo e donna sono diversi e devono accettarlo. Ma senza vivere ciascuno la propria totale libertà»

DI ROSA BALDOCCI

Quali possibilità c'erano che Julia, nata a Sliven, in Bulgaria nel 1941, e Philippe, nato a Bordeaux, in Francia, nel 1936, si incontrassero a Parigi? E che restassero sposati dal 1967 fino a oggi in un matrimonio in cui «l'una e l'altro, alla pari, conservano la propria personalità creatrice»? Pochissime, quasi pari a zero. Eppure Julia Kristeva, psicanalista e scrittrice, e Philippe Sollers, scrittore e filosofo, sono rimasti insieme per una vita. Lei «più temperata e segreta, con la sua estraneità di esiliata dal comunismo», lui «più scaltro ed estroverso, seduttore, libertario» dedito alla perfezione della lingua francese. Insieme hanno scritto *Del matrimonio considerato come un'arte*, un breve saggio assolutamente da leggere e meditare, in cui conversano sui temi dell'amore, della sessualità, del tradimento, del vivere insieme. E su come trovare un'armonia che possa durare nel tempo. Julia Kristeva ha poi tenuto una *lectio magistralis* al convegno *Il tempo delle Donne* organizzato dal *Corriere della Sera*. Ecco la sua verità sull'amore. ►

7 STORIE della settimana



UNA COPPIA SPECIALE

Philippe Sollers e Julia Kristeva sono sposati dal 2 agosto 1967 e nel 1975 hanno avuto un figlio.

Patrick Box/Opale/Leemage/Mondadori Portfolio

In un matrimonio o in una lunga relazione su cosa si basa l'amore?

«In amore vi sono due componenti inscindibili: il bisogno di complicità e di costanza, e la drammatica necessità del desiderio, che può portare all'infedeltà. Nelle riflessioni sulla sessualità e sul sentimento, tutto ciò che serve a definire la nostra civiltà ha alla base la dualità fedeltà-infedeltà».

Che cosa si intende per fedeltà?

«Si può definire come stabilità, protezione, rassicurazione nel tempo. Non credo che la fedeltà sia un tema fuori moda, ereditato dal passato o dai genitori, un'anticaglia che ormai i tempi moderni e la forza dei desideri dovrebbero spazzare via. Qui parlo da psicanalista: il bambino ha bisogno di due figure senza le quali non può affrontare il mondo. La madre, certamente, ma anche il padre. Non quello che vieta, ma il padre che ama. Quando abbiamo riferimenti di questo tipo, questi elementi di stabilità, possiamo permetterci maggiore libertà nelle relazioni. E dare anche libero sfogo al desiderio».

Nel vostro modo di vivere diversamente la relazione a due, vi siete mai dovuti confrontare con l'infedeltà?

«Sì, e c'è stata una presa di coscienza di quella che sarebbe stata la liberazione sessuale. Aveva un senso: si cercava la libertà in una società in cui i divieti di origine religiosa pesavano sugli individui. Ma aveva anche un non-senso: portava alla distruzione di sé e dell'altro. Nei rapporti uomo-donna è possibile avere altre relazioni sessuali e sensuali purché rispettino la sensibilità del partner principale. È questa la fedeltà, che non significa non separarsi mai o non conoscere nessun altro uomo o nessun'altra donna».

Ma come si può sopportare l'infedeltà?

«Come ho detto, il bisogno di fedeltà risale all'infanzia e al suo desiderio di sicurezza. Personalmente mi considero una persona che ha ricevuto delle garanzie di fedeltà nella sua infanzia. Da questa esperienza ho tratto molta sicurezza. Mi è capitato di soffrire per episodi di infedeltà sessuale quando ero più giovane, ma non posso dire di aver subito un vero e proprio tradimento. In realtà, non ho mai l'impressione che qualcuno mi possa davvero tradire. O, se preferite, il tradimento non mi tocca mai veramente».

Ma per molti l'infedeltà può essere devastante.

«La trappola sta nel pretendere che una partner ci faccia da madre e un partner da padre idealizzati. Molte coppie che si dichiarano fedeli, e ci trasmettono un'immagine stereotipata della fedeltà, si sclerotizzano nel transfert materno o nel paternalismo. Per le persone della nostra generazione, che vivevano diversamente la relazione a due, questo gioco appariva insopportabile. Comunque, bisogna ammettere che l'infedeltà comporta la sua piccola dose di orrori. Resta una prova. Talvolta provoca ferite terribili. Ma si può anche riderne».

Cos'è invece la passione?

«La passione mira all'assoluto e, nello stesso tempo, mette in discussione l'assoluto. Non possiamo opporci alla violenza dei suoi eccessi. Appartengono sia all'ordine del piacere sia all'ordine della distruzione. È gioia e morte, giubilo e devastazione. È una deflagrazione, una disgregazione fuori dal tempo. La fedeltà, invece, è nel tempo».

Come armonizzare nel matrimonio due esseri che provano tutti questi sentimenti?

«Occorre essere chiari: l'essere femminile non ha gli stessi interessi, sessuali e affettivi, dell'essere maschile. Il piacere

degli uomini e quello delle donne sono diversi, come lo sono i rapporti con il potere, con la società, con i bambini... L'uomo e la donna sono due stranieri l'uno per l'altro. La coppia che accetta la totale libertà di due estraneità può divenire un vero e proprio campo di battaglia. Da qui il bisogno di armonizzare: la fedeltà è un modo di armonizzare l'estraneità. Se permettete che l'altro sia straniero quanto lo siete voi, l'armonia ritorna. Le note stonate si trasformano nei movimenti di una sinfonia».

Uomini e donne stranieri l'uno all'altro: forse sempre di più? Perché le donne sono cambiate molto.

«Il cambiamento è avvenuto in superficie. Il femminismo, il diffondersi delle ideologie libertarie e i progressi della tecnica, la contraccezione, per esempio, hanno portato a una liberazione della sessualità femminile. Ma credo persistano forti condizionamenti. La società ha bisogno di una rappresentazione materna della donna che resta a casa per occuparsi dei figli. Ecco perché non appena una donna con una forte immagine sociale si concede una vita sessuale libera, ci si sente subito in pericolo. Se ne parlerà come di una persona "particolare", "originale", o non si dirà nulla, basterà un sorriso... La maggior parte delle donne che sono state ostacolate nella vita politica o mediatica francese lo sono state essenzialmente per colpa delle maldicenze e delle calunnie sulla loro vita sessuale. Resta molto forte l'idea che le donne ottengano cose importanti andando a letto qua e là. Il bisogno di essere rassicurati da una donna fedele affonda le sue radici nell'era dell'*homo sapiens*, in un'umanità arcaica. Incominciamo a disfarcì di questo bisogno! Ma per adesso dobbiamo ancora fare i conti con questa immagine della donna».